

BRESCIA E PROVINCIA

cronaca@giornaledibrescia.it

Società

Una «rete» di inclusione sociale e sostegno, ma la realtà ha due facce

«All-In Brescia» lancia un ponte operativo tra le diversità che diventano ricchezza

L'iniziativa mira a crescere in modo inclusivo con Aib al fianco di tante realtà culturali e del volontariato

Daniela Zorat

■ Due uomini stilizzati, uno che tende verso l'altro, uniti da un ponte.

È questo il logo di «All-In Brescia», iniziativa dedicata alla crescita inclusiva che vede in Aib l'ente promotore cui si sono unite le realtà e le istituzioni che con il tema della multiculturalità hanno avuto a che fare da sempre.

Uniti, fianco a fianco nella settimana che va dal 14 al 20 ottobre infatti, non solo saranno l'Associazione industriale bresciana, ma anche il Comune di Brescia, la Provincia, la Diocesi, e poi ancora i sindacati, l'Associazione Comuni, il Forum del terzo settore, Università Cattolica e Università degli Studi, Camera di Commercio e Giornale di Brescia come media partner.

Nella convinzione che la «crescita inclusiva sia una responsabilità di tutti, e che la

diversità rappresenti, di fatto, una ricchezza».

Insieme. Il progetto - destinato a non esaurirsi in questa prima edizione - «sarà la tappa di un percorso che va affrontato insieme» ha affermato il direttore di Aib, Filippo Schittone nell'illustrare, seppur con largo anticipo, la settimana di iniziative che la città vivrà tra un mese, e nel conferire il giusto merito quale ideatore che ha coinvolto poi tutti gli altri rappresentanti, al vicepresidente di Aib con delega a Lavoro, Relazioni industriali e Welfare, Roberto Zini.

Ed emblematico è anche il titolo dato: «All In», che in inglese significa «Tutti dentro»: tutti uniti in quella rete che è la società e che deve essere costituita da ponti tra le persone e non da muri, seppur si appartenga a nazionalità, cultura e anche religioni diverse.

Per far sì, insomma, che i temi della crescita e dell'inclusività non restino mere affermazioni di principio, ma vengano declinate nel quotidiano e che gli esempi già esistenti vengano raccontati.

Sistema. «L'obiettivo che ci poniamo oggi - ha affermato l'assessore comunale Marco Fenaroli - è che le realtà che da sempre hanno a che fare con gli stranieri e che hanno sempre collaborato tra loro, ora facciamo davvero sistema. Tanti attori diversi accomunati da un unico obiettivo». E il «lavoro è un punto focale di ogni processo sociale».

Convinti che «l'altro non vada vissuto come un nemico - ha aggiunto Enzo Torri per l'Ufficio pastorale diocesano -, ma sia una vera ricchezza, così come ci insegnano il Papa e il nostro vescovo». L'inclusione «non è certo un meccanismo immediato - ha continuato Paolo Reboni della segreteria della Cisl -, ma va coltivato, in ogni organizzazione».

Il progetto delineato è destinato «a divenire un esempio anche a livello nazionale, anche perché la provincia di Brescia ha sempre puntato alla coesione sociale come una ve-

«Tutti dentro» rende il senso dell'impegno che dal 14 al 20 ottobre metterà la città al centro dell'integrazione

IN BREVE

Il progetto.

Si svolgerà dal 14 al 20 ottobre e consisterà in diverse iniziative, dai convegni alle feste.

Coinvolge: Aib, Provincia e Comune di Brescia, Università degli studi, Università Cattolica, Associazione Comuni Bresciani, Ufficio scolastico per la Lombardia, Diocesi, Federmanager, Cgil, Cisl e Uil, Forum per il Terzo settore, con il patrocinio della Camera di commercio. Mediapartner: il Giornale di Brescia. Il manifesto recita: «La crescita inclusiva è responsabilità di tutti. Includere significa accogliere, condividere, valorizzare». E ancora: «Ci impegnamo per fare della diversità una ricchezza».

I numeri bresciani.

I dati relativi alla presenza di stranieri tra città e provincia all'inizio del 2018 era di oltre 156mila unità, pari al 12,4% della popolazione. Le nazionalità registrate sono 136, venti delle quali prevalenti. Otto le religioni maggiormente professate. Nelle fabbriche la presenza di lavoratori non di origine italiana è pari al 17,6%; il 30% delle nuove assunzioni è di stranieri (25% delle quali nell'attività manifatturiera). Alla Cisl «dieci quadri dirigenti non sono nati in Italia».



La presentazione. I rappresentanti delle realtà coinvolte



La proposta. La partecipata presentazione di ieri nella sede dell'Aib

ro valore qualificante della società» ha ribadito Angelo Andreoli della segreteria della Cgil, mentre per Santo Bolognini della Uil «il lavoro è momento di vera integrazione che unisce tutte le distanze a prescindere».

Formazione. Un ruolo importante in «All-In» lo avranno anche le realtà che si occupano di formazione a tutti i livelli, dall'Ufficio scolastico provinciale ai due atenei cittadini, ma anche Federmanager e svariate realtà culturali, tutti

trampolini da cui partire per il viaggio nel lavoro. «Puntiamo ad una educazione alla coesione dando un esempio positivo alla società» ha dichiarato Dante Mantovani del Forum del terzo settore, mentre Ach, per voce di Gabriele Zanni, ha concluso affermando che le «amministrazioni locali cercano di lavorare insieme per unire le esperienze e per comporre i conflitti e le diverse dinamiche che si muovono all'interno delle comunità».

Perché siamo tutti dentro questa società. //

«Cercando Enea», il Fai in campo puntando all'integrazione

Cultura

Favorita la partecipazione degli stranieri con i mediatori artistici

■ Con «Fai ponte tra culture» il Fai è una delle realtà bresciane che ha fatto - da più di dieci anni - della multiculturalità una propria bandiera. Non a caso la presidente Giosi Archetti era presente alla presentazione del progetto «All In



In visita. Un gruppo del Fai nella sede dell'Università di Economia

Brescia». Per favorire la partecipazione anche degli immigrati alla vita culturale della città sono stati proposti corsi per «Mediatori artistico-culturali» volti a favorire la conoscenza del territorio e ad implementare le visite guidate in lingua.

Tutto «per accrescere il senso di appartenenza alla comunità e facilitare il processo di integrazione». È stato infatti riscontrato che in molte persone di origine non italiana sta crescendo il desiderio di visitare i nostri beni culturali e approfondire la conoscenza della nostra cultura. E chi ha se-

guito i corsi ha potuto accompagnare i propri connazionali nelle visite a Santa Giulia e ad altri musei cittadini. Più recente è il progetto «Cercando Enea» rivolto «a chi arriva da fuori, da luoghi lontani» affinché si senta parte del luogo in cui si trova e vive, seppur in modo temporaneo, per vincere il frustrante senso di spaesamento che non contribuisce certo ad una buona inclusione e integrazione. Il Fai ha pertanto pensato ad

una serie di «passeggiate». A chi ha uno smartphone è stato chiesto di mandare fotografie e qualche commento e «i giovani che hanno partecipato hanno mostrato grande curiosità ed entusiasmo». «Enea - si legge in una nota del Fai - è stato il più famoso migrante della storia; che è fuggito da una guerra e ha vagato per il mare arrivando alla costa del Lazio, da lui discendono i fondatori di Roma. Da qui il nome del progetto». // D.Z.

Chi ha seguito i corsi ha potuto guidare i suoi connazionali nei musei cittadini